

# Nello Yemen rapiti 5 italiani. Le donne rifiutano il rilascio

«Non andiamo via senza i nostri compagni»  
Liberato l'ex viceministro tedesco

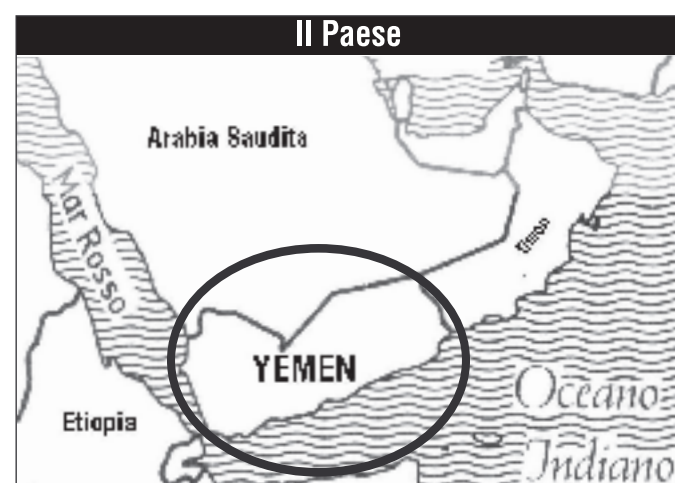
di Toni Fontana

**STANNO BENE** gli italiani rapiti ieri nello Yemen, Paese meta del turismo internazionale e vittima del dilagare dei sequestri di persona. Le informazioni che inducono all'ottimismo sulla sorte dei connazionali sono trapelate ieri sera da fonti della polizia di Sana'a al

termine di una giornata nella quale si erano inquisite notizie contraddittorie. In Italia la Farnesina ha adottato un linea «prudente» e non ha confermato neppure la liberazione di tre dei cinque ostaggi, cioè le donne del gruppo del quale non si conoscono la città di provenienza e l'identità dei componenti. Queste voci hanno anzi alimentato un «giallo» su quanto sta avvenendo nel luogo del rapimento. Alle tre donne del gruppo, hanno fatto sapere fonti della sicurezza yemenite, sarebbe stata

offerta la libertà perché, secondo i «codici d'onore» delle tribù il loro sequestro non è contemplato a differenza di quello degli uomini. In serata le stesse fonti hanno fatto sapere che le donne si sarebbero rifiutate di tornare in libertà senza i due uomini. Pare addirittura che le tre turiste siano state effettivamente liberate e consegnate alle autorità locali, ma che abbiano preteso di tornare nel nascondiglio dove erano tenuti i due uomini.

Il sequestro sarebbe avvenuto ieri mentre la comitiva italiana, interessata a visitare alcuni siti archeologici, stava effettuando una visita nella provincia di Maarib a circa 170 chilometri ad est della capitale Sana'a. I turisti sarebbero stati bloccati nei pressi di Si-  
rwa da un gruppo di miliziani ap-



partenenti alla tribù al Zaydi. La zona è teatro di sanguinose faide fra gruppi rivali. Secondo appunto le frammentarie informazioni giunte ieri dallo Yemen la tribù che ha effettuato il sequestro intenderebbe appunto barattare la liberazione di alcuni esponenti (9 o 11) del clan detenuti nelle carceri di Sana'a. Il presidente Saleh non pare tuttavia intenzionato a cedere alle richieste dei rapitori e ieri, per prima cosa, ha silurato i governatori ed i capi della sicurezza delle due province orientali, inte-



Una veduta di Sana'a, la capitale yemenita. Foto Ansa Ansa



ressate dalla recrudescenza dei sequestri. È intanto giunto a Colonia l'ex vice-ministro degli Esteri tedesco Juergen Chrobog rimasto per quattro giorni nelle mani di rapitori yemeniti assieme alla moglie e ai tre figli. Il sequestro si è risolto dopo quattro giorni. Per la liberazione dell'ex vice ministro (nel governo guidato dal Cancelliere Schröder) i rapitori avevano preteso, come nel caso degli italiani, la liberazione di alcune detenuti. Non si sa se la loro richiesta sia stata esaudita.

## La scheda

### Quattordici sequestri negli ultimi due mesi

**Negli ultimi** due mesi sono già 14 gli stranieri rapiti nel paese: due turisti svizzeri, due austriaci e una famiglia tedesca. La coppia svizzera era stata catturata il 21 novembre. I due sono stati liberati poche ore dopo. Il 21 dicembre è stata la volta dei due turisti austriaci. Trattati con «correttezza e cortesia», sono stati liberati dopo tre giorni di prigionia. Il 28 dicembre Juergen Chrobog, viceministro degli Esteri nel governo Schröder, è stato rapito insieme alla moglie e ai suoi tre figli. Tutta la famiglia è stata liberata ieri. Tra il 1991 ed il 2001 oltre 200 stranieri sono stati rapiti nello Yemen. Il rapimento di stranieri è frequente dato che il controllo del governo centrale è debole in molte regioni. Nella quasi totalità dei casi tutto si è risolto pacificamente con l'intervento dei capi tribù.

## Violante: sospendere la missione in Iraq

Il capogruppo Ds a Nassiriya con Casini  
Il presidente della Camera: dobbiamo restare

**NASSIRIYA** Nei prossimi giorni ed entro il mese di gennaio il Parlamento sarà chiamato a discutere il rifinanziamento della missione dei militari a Nassiriya. In occasione del dibattito Parlamentare il ministro della Difesa Martino dovrebbe annunciare un piano per la riduzione del contingente. Per questo la visita al contingente italiano effettuata ieri dal presidente della Camera Pier Ferdinando Casini, dal capogruppo Ds Luciano Violante e dal presidente della commissione Difesa Luigi Ramponi (An) ha aperto la discussione sul futuro della spedizione.

Casini ha tenuto un breve discorso davanti ai reparti militari schierati nella base di Camp Mitica, a Tallil, affermando tra l'altro che «Mai, nemmeno per un momento, è venuto meno il sostegno di tutti i parlamentari al vostro operato. Oggi siamo qui a testimoniare la profonda gratitudine e la sincera ammirazione che tutti gli italiani hanno nei vostri confronti. Questi sentimenti - ha aggiunto il presidente della Camera - che hanno unito e uniscono tutte le forze politiche in Parlamento, di maggioranza e di opposizione...». Fin qui le valutazioni di Casini hanno trovato il consenso di Violante che ha detto di apprezzare «il lavoro» dei militari: «Se - ha aggiunto l'esponente Ds - il centrosinistra vincerà le elezioni le scelte che si faranno salvaguarderanno in ogni caso l'onore e la dignità delle armate italiane». Sul futuro della spedizione sono però emerse profonde divergenze. Casini si è espresso

infatti per la prosecuzione della missione affermando che «della vostra serietà e della vostra determinazione c'è ancora bisogno in questi luoghi». Secondo il presidente della Camera il lavoro dei soldati «è lungi dall'essere compiuto» ed il futuro «è disseminato di ostacoli e difficoltà».

Violante ha invece precisato che «resta il dissenso sulle scelte politiche dell'esecutivo, ma sia chiaro che essere contro il governo è una cosa e ciò non vuol dire essere contro le forze armate». In quanto al futuro della spedizione in Iraq Violante si è detto convinto che «si deve sospendere questa missione e aiutare invece la ricostruzione del Paese». La visita in Iraq della delegazione ha suscitato reazioni e commenti. Marco Rizzo, europarlamentare del Pdc osserva che: «La nostra posizione rimane ferma: sospendere la missione militare in Iraq non basta. Occorre il ritiro immediato delle truppe».

Paolo Cento, coordinatore dell'esecutivo dei Verdi afferma che «la solidarietà e gli auguri di un buon 2006 ai militari italiani impegnati in Iraq non può diventare l'occasione per una nuova retorica istituzionale che tenta di nascondere che le truppe italiane sono state inviate in una guerra e sono partecipi di una occupazione militare illegittima e al di fuori del mandato costituzionale». La vicepresidente dei deputati di Forza Italia, Isabella Bertolini, ha invece sostenuto la necessità di proseguire la missione ed ha attaccato Violante per la posizione espresse a Nassiriya.

# Alluminio: riciclabile all'infinito.



Nel 2005 CIAL (Consorzio Imballaggi Alluminio), con la collaborazione di 4.500 comuni e 42 milioni di italiani impegnati nella raccolta differenziata, ha recuperato 35.900 tonnellate di imballaggi usati di alluminio, pari ad oltre il 52% della quantità oggi circolante nel nostro Paese.

Lattine, bombolette spray, tubetti, contenitori per alimenti e foglio in alluminio saranno poi riciclati (con tecnologie all'avanguardia e risparmiando fino al 95% di energia sul processo tradizionale) in altri oggetti di uso quotidiano, che potranno a loro volta trasformarsi in qualcos'altro: perché l'alluminio - riciclabile al 100% - è sempre pronto, per natura, a nuove imprese.

Alluminio:  
un'avventura che  
non finisce mai.

www.cial.it



CIAL Consorzio  
Imballaggi  
Alluminio